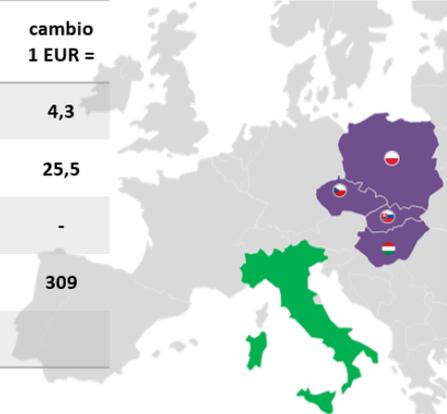


Alcuni cenni sull'andamento economico e amministrativo in Rep. Ceca e nell'area Visegrad.

	Superficie (km ²)	Popolazione (abitanti)	UE	Valuta	cambio 1 EUR =
 Polonia	312.685	38.073.745	membro	zloty	4,3
 Repubblica Ceca	78.866	10.467.542	membro	Corona ceca	25,5
 Slovacchia	49.035	5.389.180	membro	EURO	-
 Ungheria	93.030	10.076.581	membro	Fiorino	309
Gruppo di Visegrad	533.616	64.007.048			



Lo scorso anno la Rep. Ceca insieme agli altri Paesi dell'area Visegrad si è confermata come una delle economie più floride dell'Unione Europea, infatti la crescita del PIL media dei 4 Paesi si attesta al **4.45%**

Crescita reale del PIL				
PIL	2018Q1	2018Q2	2018Q3	2019*
CZ	4,10%	2,40%	2,40%	3,10%
SK	3,90%	4,30%	4,50%	4,20%
HU	4,80%	4,80%	5,20%	3,20%
PL	5,00%	5,20%	5,70%	3,70%

*presunto

Al contrario di altre realtà europee, nell'area Visegrad esiste il problema della "occupazione" (tasso disoccupazione medio dei 4 Paesi pari al **3.85%**), infatti risulta sempre più complicato trovare mano d'opera da assumere, Tra le soluzioni adottate si segnalano **gli incentivi offerti dalla Rep. Ceca e la Slovacchia per gli investimenti in attività altamente tecnologiche.**

Tasso di disoccupazione	
	November 2018
CZ	1,90%
SK	6,00%
HU	3,70%
PL	3,80%



Per in quadrare meglio lo scenario, è giusto sottolineare che le economie dei Paesi di Visegrad dipendono molto dalle connessioni con i mercati internazionali e sono diventate una parte integrante della manifattura europea, in particolare di quella tedesca, soprattutto nel settore “automotive”. Nei Paesi V4 vengono prodotti quasi un quinto dei 17 milioni di veicoli assemblati ogni anno nella Ue, la Repubblica Ceca è il quinto Paese produttore dell’Unione, con oltre 1,4 milioni di auto realizzate nel 2017, ma il record di auto prodotte pro capite è della Slovacchia (Il Sole 24 ore).

Il ruolo dei fondi europei

I fondi europei hanno contribuito in modo significativo alla rinascita dell’Europa centro-orientale: Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia sono state i maggiori beneficiari della redistribuzione all’interno dell’Unione. Nonostante lo scontro tra questi governi e Bruxelles, tra il 2014 e il 2020 la Polonia e’ stata assegnataria di circa 84 miliardi di euro, la Repubblica Ceca e l’Ungheria di circa 23 miliardi, la Slovacchia 15 miliardi. Ma il nuovo budget per il periodo 2021-2027 ridurrà le risorse per questi Paesi e l’uscita della Gran Bretagna potrebbe trasformarsi in un’ulteriore penalizzazione. Sono attualmente in corso di definizione le regole per l’assegnazione dei nuovi budget, regole che dovrebbero tener conto del nuovo meccanismo collegato al rispetto dello Stato di diritto che mira a far rispettare i principi democratici su cui è stata fondata l’Unione, penalizzando i Paesi che non li rispettano. (Il Sole 24 Ore).